

L'INCONTRO. Nella sede di Apindustria il confronto sul decreto ad hoc

## Sottoprodotto o rifiuto: obiettivo sulla «sfida»

Filippini: «Il provvedimento offre un'opportunità ma bisogna rispettare alcuni precisi obblighi»

Tecnici, avvocati specializzati e referenti delle autorità ispettive protagonisti nella sede di Apindustria Brescia nell'ambito dell'incontro sul tema «Sottoprodotto o rifiuto? Il D.M. 264/2016 ed i nuovi criteri per la qualifica dei residui di produzione»: un appuntamento proposto dall'organizzazione imprenditoriale di via Lippi, presieduta da Douglas Sivieri, a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale del 13 ottobre dell'anno scorso, n. 264 «Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti».

«Il provvedimento nasce con l'intento di uniformare l'interpretazione dei criteri secondo cui un residuo di produzione può essere identificato come sottoprodotto - ha spiegato Gianluca Stocco, amministratore delegato di Normachem srl, a un'ampia platea di associati e non -. Per garantire l'identificazione e l'utilizzo del residuo dovrà essere predisposta una



Una fase dell'incontro organizzato nella sede di Apindustria Brescia

scheda tecnica che identifichi le caratteristiche del sottoprodotto, le corrette modalità di gestione e le attività e gli impianti in cui potrà essere utilizzato».

Il decreto ministeriale messo al centro dell'attenzione «rappresenta un'opportunità per il produttore - ha sottolineato Enea Filippini, direttore di Apiservizi -. Per poterla sfruttare è però necessario il rispetto di alcuni precisi obblighi, mentre oggi il problema non viene spesso affrontato in modo sistematico, l'applicazione delle condizioni non è puntuale. L'incontro - ha aggiunto Filippini - è stato pensato proprio per offrire chiarezza, per dare alle im-

prese i giusti strumenti per usufruire dell'opportunità e non incorrere invece in sanzioni particolarmente pesanti. L'utilizzo del regime del sottoprodotto rimane una strada percorribile per tutti quei residui di produzione che possono essere recuperati e quindi riutilizzabili per la produzione di beni».

L'esame del provvedimento, il suo impatto e le ricadute pratiche sono stati affidati anche a Carla Repice, regulatory affairs consultant di Normachem Srl, all'avvocato Marco Tonello (dello Studio M&T Penalisti), oltre che Roberto Quaresmini di Arpa Lombardia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sottoprodotto o rifiuto? incontro di Apindustria

Nov 13, 2017



(red.) Tecnici, avvocati specializzati e referenti delle autorità ispettive sono intervenuti questo pomeriggio nella sede di Apindustria Brescia sul tema «**Sottoprodotto o rifiuto?** Il D.M. 264/2016 ed i nuovi criteri per la qualifica dei residui di produzione», organizzato a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Ministeriale 13 ottobre 2016 n. 264 «Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti». «Il provvedimento nasce con l'intento di uniformare l'interpretazione dei criteri secondo cui un residuo di produzione può essere identificato come sottoprodotto – ha spiegato Gianluca Stocco, CEO di Normachem Srl, ad un'ampia platea di associati e non -. Per garantire l'identificazione e l'utilizzo del residuo dovrà essere predisposta una scheda tecnica che identifichi le caratteristiche del sottoprodotto, le corrette modalità di gestione e le attività e gli impianti in cui potrà essere utilizzato».

«Il decreto ministeriale rappresenta un'opportunità per il produttore – ha sottolineato Enea Filippini, direttore di Apiservizi -. Per poterla sfruttare è però necessario il rispetto di alcuni precisi obblighi, mentre oggi il problema non viene spesso affrontato in modo sistematico, l'applicazione delle condizioni non è puntuale. L'incontro è stato pensato proprio per offrire chiarezza, per dare alle imprese i giusti strumenti per usufruire dell'opportunità e non incorrere invece in sanzioni particolarmente pesanti. L'utilizzo del regime del sottoprodotto rimane una strada percorribile per tutti quei residui di produzione che possono essere recuperati e quindi riutilizzabili per la produzione di beni». Ad esaminare il provvedimento, il suo impatto e le ricadute pratiche sono intervenuti anche Carla Repice, Regulatory affairs consultant di Normachem Srl, l'avvocato Marco Tonello dello Studio M&T Penalisti e Roberto Quaresmini di Arpa Lombardia.

## ATTUALITÀ - ultima ora, ultime notizie, attualità a Brescia e provincia » Sottoprodotto o rifiuto?

**In Apindustria oggi il seminario tecnico sul D.M. 264/2016 e i nuovi criteri per la qualifica dei residui di produzione.**



Tecnici, avvocati specializzati e referenti delle autorità ispettive sono intervenuti questo pomeriggio nella sede di Apindustria Brescia sul tema «Sottoprodotto o rifiuto? Il D.M. 264/2016 ed i nuovi criteri per la qualifica dei residui di produzione», organizzato a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Ministeriale 13 ottobre 2016 n. 264 «Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti».

«Il provvedimento nasce con l'intento di uniformare l'interpretazione dei criteri secondo cui un residuo di produzione può essere identificato come sottoprodotto – ha spiegato Gianluca Stocco, CEO di Normachem Srl, ad un'ampia platea di associati e non -. Per garantire l'identificazione e l'utilizzo del residuo dovrà essere predisposta una scheda tecnica che identifichi le caratteristiche del sottoprodotto, le corrette modalità di gestione e le attività e gli

impianti in cui potrà essere utilizzato». «Il decreto ministeriale rappresenta un'opportunità per il produttore – ha sottolineato Enea Filippini, direttore di Apiservizi -. Per poterla sfruttare è però necessario il rispetto di alcuni precisi obblighi, mentre oggi il problema non viene spesso affrontato in modo sistematico, l'applicazione delle condizioni non è puntuale. L'incontro è stato pensato proprio per offrire chiarezza, per dare alle imprese i giusti strumenti per usufruire dell'opportunità e non incorrere invece in sanzioni particolarmente pesanti. L'utilizzo del regime del sottoprodotto rimane una strada percorribile per tutti quei residui di produzione che possono essere recuperati e quindi riutilizzabili per la produzione di beni».

Ad esaminare il provvedimento, il suo impatto e le ricadute pratiche sono intervenuti anche Carla Repice, Regulatory affairs consultant di Normachem Srl, l'avvocato Marco Tonellotto dello Studio M&T Penalisti e Roberto Quaresmini di Arpa Lombardia.

**Data di pubblicazione 14/11/2017**